

TMW

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#94 OTTOBRE 2019

magazine

TUTTOmercatoWEB.com



LUCI A SAN SIRO



LA PENNA DEL DIRETTORE

PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO
UNA DISUSSIONE IMPRENSCINDIBILE

3



SERIE A

LA CATTEDRALE VS I DUE ANELLI
A CURA DELLA REDAZIONE

4



SERIE B

MATTEO LOVISA
STELLINA DEL PORDENONE

27



SERIE C

NON CHIAMATELI EX
PALCOSCENICO DEI BOMBER "VECCHIO STILE"

31



GIRL POWER

ALLA CONQUISTA DEL SUD
L'ITALIA FEMMINILE PROVA A DARE UNA SCOSSA

35



METEORE

JORGE CARABALLO
MEGLIO PERDERLO CHE TROVARLO

38



RECENSIONE

SARRISMO FEDE E DISINTERMEDIAZIONE
DI MICHELE BOSCO

39

EDITORIALI

- | | | | |
|---|---|----|--|
| 3 | LA PENNA DEL DIRETTORE
UNA DISUSSIONE IMPRENSCINDIBILE | 11 | SERIE A
BASTA ATTENDERE |
| 4 | SERIE A
"LA CATTEDRALE" VS "I DUE ANELLI" | 20 | SERIE A
GALLIANI TIFA POPULOUS |
| 5 | SERIE A
ALESSANDRO ANTONELLO, RINNOVO
ALL'INTERNO DELLA TRADIZIONE | 22 | SERIE A
LUCI A SAN SIRO |
| 7 | SERIE A
PAOLO SCARONI, ECCO IL NUOVO
SAN SIRO | 27 | SERIE B
MATTEO LOVISA, STELLINA DEL
PORDENONE |
| 9 | SERIE A
LA CHIAVE DI VOLTA | 31 | SERIE C
NON CHIAMATELI EX |

TMW RADIO

È ONLINE!
la radio di chi ama il calcio



UNA DISCUSSIONE IMPRESCINDIBILE

Nelle settimane scorse ha tenuto banco una discussione a mio parere di imprescindibile importanza per lo sviluppo del nostro movimento calcistico. È quella relativa alla costruzione degli stadi di proprietà. La lungimiranza dei progetti si valuta anche e soprattutto attraverso le infrastrutture che li caratterizzano, e non è un caso che proprio la Juventus, il club che sta dominando la scena tricolore da quasi un decennio, abbia tracciato per prima la linea tra i top club con un gioiello come l'Allianz Stadium che nel concreto rappresenta un modello al quale ispirarsi, ma con le dovute differenze. Senza scomodare le squadre che ambiscono ai grandissimi palcoscenici, l'Udinese fu la prima ad ottenere la concessione per apportare le modifiche allo stadio Friuli per avere a disposizione l'impianto attuale: la Dacia Arena è una vera primizia per le squadre di quella levatura. Bene ha fatto in tempi più recenti anche l'Atalanta, tramutando l'Atleti Azzurri d'Italia nell'attuale Gewiss Stadium. Una linea di ammodernamento senza rivoluzioni che a mio parere dovrebbe essere seguita anche dalle due milanesi. Fatte salve le ambizioni di Inter e Milan, infatti, non vedo la necessità di abbattere e poi ricostruire



un impianto moderno, quando quello attuale ha ospitato di recente alcune delle più importanti manifestazioni sportive continentali come la finale di Champions League dimostrandosi totalmente all'altezza della situazione. Anche grazie agli investimenti di ammodernamento che sono stati compiuti in prossimità di quegli eventi. Mettersi alle spalle con una demolizione non mi sembra la scelta più corretta, specie da un punto di vista economico viste le spese che furono sostenute a quel tempo per portare il Meazza alle condizioni attuali. Intendiamoci, c'è un larghissimo spazio per ulteriori migliorie e modifiche, anche vicine al totale stravolgimento, che però sarebbe possibile compiere senza annullare gli investimenti già compiuti e conservando l'anima di uno degli stadi più importanti del globo. Una riflessione volta alla modernità, ma che conservi quel romanticismo e quella passione che lo stadio di Milano offre a chiunque abbia avuto la fortuna ed il privilegio di osservare dal vivo.



Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato
Bernabei Simone, Bonan Tommaso, Cardia Ivan, Di Benedetto Lorenzo, Frattino Marco, Iacobellis Giacomo, Lazerini Pietro, Lorini Simone, Marucci Lorenzo, Maschio Tommaso, Mocchiari Gaetano, Pavese Michele, Stefano Sica, Uccellieri Daniel

Fotografi
Federico De Luca, Federico Gaetano,
Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica
Sara Mastro Simone TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246



“LA CATTEDRALE” VS “I DUE ANELLI”



La voce dell'Inter per la presentazione dei progetti per la costruzione del nuovo stadio di San Siro è stata quella di **Alessandro Antonello**, ad del club nerazzurro. "Sia Inter che Milan nell'affrontare questo progetto hanno scelto di addentrarsi dentro la propria città - ha spiegato -, puntando sull'innovazione, ovviamente senza dimenticare la tradizione della nostra città. Milano negli ultimi anni ha evidenziato una dinamicità tipica delle grandi capitali europee. La città è cambiata radicalmente nelle sue zone, inserendosi sempre nella tradizione. Abbiamo puntato su un progetto che si inserisse nella visione di Milano 2030. I progetti che si vedono oggi si inseriscono nei piani del Comune. Due proprietà internazionali hanno voluto investire nella nostra città, nel nostro paese, con un progetto che si rivolge alle generazioni future. "Tradizione e unicità della città di Milano" questo è ciò che abbiamo chiesto agli studi di fama mondiale che abbiamo interpellato per la realizzazione del nuovo impianto. Abbiamo iniziato con quattro studi, adesso siamo rimasti a due: Popolous e Manica. Inizia così il vero percorso, da fare insieme alle amministrazioni e ai cittadini di Milano. La decisione finale verrà presa prossime settimane. Ci sarà anche l'opportunità per tifosi e cittadini di entrare nella landing page del sito web ufficiale ed esprimere un parere. A un certo punto, raccolti tutti gli elementi, Inter e Milan sceglieranno il progetto migliore secondo criteri di estetica, funzionalità e raccolta di quelle che potrebbero essere le opinioni che i fans ci indicheranno".



ALESSANDRO ANTONELLO
Amministratore delegato Inter

**"RINNOVEREMO ALL'INTERNO
DELLA TRADIZIONE"**

CAPACITÀ: Tra i 55.000 e i 65.000 posti
CAPACITÀ DI CUI PREMIUM: c.a. 12.500 posti
DURATA DELL'INTERVENTO: 3 anni
COSTO STIMATO DI COSTRUZIONE: c.a. 650 milioni di euro
RICAVI ATTESI: In linea con i Top Club europei



PAOLO SCARONI
Presidente Milan

**“PIÙ VERDE, TECNOLOGICO E AD IMPATTO
RIDOTTO: ECCO IL NUOVO SAN SIRO”**

È stato **Paolo Scaroni**, presidente del Milan, a prendere la parola nel giorno della presentazione dei progetti “La Cattedrale” e “I Due Anelli” per la costruzione del nuovo San Siro: “Siamo tutti affezionatissimi a San Siro, ma ha fatto il suo tempo. Per la città di Milano cogliere l’occasione di uno nuovo stadio sarà il modo per rinnovare una zona della città che finora si è animata solo in occasione delle partite. Dobbiamo imboccare la strada del nuovo. Vogliamo uno stadio moderno, funzionale e tecnologico e al suo fianco un nuovo distretto funzionale che possa essere vissuto per 365 giorni all’anno. I vantaggi della nostra proposta sono legati ad un aumento sensibile delle aree verdi, una maggiore sostenibilità dell’impianto e un impatto visivo e acustico minore rispetto a quello attuale”.



TMW RADIO

È ONLINE !

la radio di chi ama il calcio

www.tmwradio.com




331.82 00 213

LA CHIAVE DI VOLTA

San Siro è tradizione, il nuovo stadio porta con sé il futuro

di *Antonio Vitiello*



 @AntoVitiello

Più che un desiderio è una vera e propria necessità. Il Milan è obbligato a costruire un nuovo stadio per avviare una ripresa economica che manca da anni. I ricavi commerciali oggi giorno sono fondamentali per la sopravvivenza di un club, e la proprietà Elliott ha messo in cima alle priorità l'avvio di uno stadio di proprietà che possa risollevarne una squadra che da almeno dieci anni non riesce a compiere passi avanti. Tutta la città di Milano beneficerà del nuovo quartiere stadio, che sarà completamente rigenerato. Rimanere nello stesso posto per i prossimi 20 anni non significa onorare la storia del club, perchè non si passano valori alle nuove generazioni. Per il Milan il nuovo stadio deve guardare al futuro, il club e i tifosi necessitano di questo salto in avanti per tornare ad essere competitivi. San Siro è storia, tradizione, un vero e proprio luogo di culto. Ma in casa rossonera sanno che per



*Milan
News*



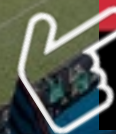


staccarsi da un passato ingombrante, dove i successi arrivavano in maniera naturale, c'è bisogno di tagliare il cordone ombelicale con lo stadio di San Siro. Il Milan non è più quello di Silvio Berlusconi, non è gestito più da un magnate ma deve ragionare da azienda, e tutto si basa sul concetto di sponsor e ricavi. Un'impostazione che può non piacere a molti tifosi, difficile da applicare in un Paese arretrato come l'Italia, ma il futuro è business, e la costruzione dello stadio non è altro che il primo step per riuscire a competere con i grandi club europei. Uno schiaffo ai romantici del calcio, ma d'altronde rimanere legati al passato fino ad ora non ha portato a nulla di buono. Il mondo del calcio si evolve e il Milan rischia di rimanere ancorato ad un passato glorioso, ma di vivere in un presente mediocre.

Il fondo Elliott con il nuovo stadio (e con la speranza di riportare i rossoneri in Champions) desidera uscire dal limbo. E' un progetto ambizioso e difficile, proprio come quello che dovrebbe sorgere entro il 2024 nel nuovo quartiere San Siro, uno stadio da oltre 1,2 miliardi di euro per rilanciare una squadra in forte difficoltà.

www.milannews.it

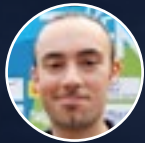
Milan
News



BASTA ATTENDERE

Milano è pronta per essere, di nuovo, alla pari con le altre capitali europee

di **Domenico Fabbricini**



 @DFabbricini

Parto da un assunto, per sgombrare subito il campo: il nuovo stadio di Milano è una necessità immediata, non più rimandabile. Dal mio punto di vista rinnovare il luogo in cui i milanesi fruiscono dello spettacolo più seguito al mondo, il calcio, è fondamentale. Al punto che, indipendentemente da quale progetto vinca, sarà comunque un vantaggio per i tifosi, le società, e la città di Milano. Trope volte si è sentito parlare di nuovo stadio, di possibili aree demandate al progetto, di idee, di possibilità che Inter e Milan ci lavorino singolarmente o insieme, tanto che ancor oggi, che tutto sembra pronto a partire e manca solo l'emissione del bando da parte del Comune di Milano (passaggio necessario per prassi ma con Inter e Milan che avranno un diritto di

prelazione essendo parti propositrici), ancora non mi sembra vero che il nuovo stadio si dovrebbe fare, e probabilmente non ci crederò finché non vedrò l'apertura del cantiere. Ma, tornando al punto iniziale, non si può più restare a guardare il resto d'Europa che si adegua con impianti all'avanguardia, al passo con le tecnologie e le necessità dei tifosi moderni, perdendo anche potenziali introiti. Certo, San Siro è un'istituzione, un monumento di Milano ancora oggi visitato da migliaia di persone ogni mese, ma per una società di calcio che ormai è un'azienda a tutti gli effetti, massimizzare i ricavi passando anche dall'indotto che un nuovo stadio può portare, è una necessità più che un vezzo. E sono d'accordo anche con le parole di Alessandro Antonello, che ha spiegato che ristrutturare San Siro avrebbe portato così tante modifiche e spese che avrebbe comunque stravolto l'identità dell'attuale Scala del Calcio: tanto vale costruirlo da zero. La novità rispetto ad altri top club europei sarà che lo stadio non sarà di proprietà ma comunale, ma con una convenzione di 90 anni sarà come se fosse di Inter e Milan, di fatto. Milano sta cambiando, evolve, si modernizza, guarda con attenzione anche all'ambiente e alle tecnologie sostenibili, ed è giusto che anche uno dei luoghi più





frequentati e conosciuti della città di adegui. Non esprimerò le mie preferenze sui due progetti, quello di Populous e quello di Manica-Sportium, mi limiterò a sottolineare, dal mio punto di vista, pregi e difetti di ognuno dei due. Partiamo da “La Cattedrale” di Populous, nome scelto proprio per richiamare il Duomo di Milano, fonte di ispirazione al simbolo della città che ritroviamo anche nella struttura che richiama le guglie. Uno stadio più squadrato, che cambia colore e immagine (biscione o fiamme) a seconda che ci giochi l’Inter o il Milan, con molte superfici vetrate e gli ultimi ritrovati di efficienza energetica (accumulo dell’acqua piovana, pannelli solari, riscaldamento e raffrescamento centralizzato), e ovviamente come da prassi di ogni nuovo stadio l’intera area sarà arricchita da esperienze di intrattenimento per tutti, 365 giorni l’anno, come punti ristoro, bar, lounges e ristoranti. Uno stadio affascinante soprattutto per le grandi superfici vetrate e i giochi di luce riflessi, che ricorda molto gli stadi inglesi nella sua pianta rettangolare, ma non mi convincono gli spazi di separazione tra i settori: nella mia idea uno stadio moderno deve essere completamente chiuso. Il progetto di Manica-Sportium è invece più classico per quanto riguarda l’aspetto esteriore, un ovale costituito da “Due Anelli”, da cui prende anche il nome del progetto, un minor sforzo stilistico ma che sembra almeno sulla carta più ricco per quanto concerne l’offerta. Innanzitutto salta all’occhio la volontà di salvaguardare il campo verde originale di San Siro, poco distante, per

non dimenticare il glorioso passato, a disposizione della comunità. Anche qui, ovviamente, grande spazio alla luminosità dell'impianto e alle luci colorate, variabili a seconda della squadra. Ospiterà due musei, gli store ufficiali, negozi, bar e ristoranti. Potrà ospitare anche altri eventi, come concerti, "trasformandosi" rapidamente e cambiando forma. Basso impatto acustico all'esterno e anche qui attenzione all'ambiente. Ripeto, difficile esprimere una preferenza, chiunque vincerà sarà una vittoria di Milano e dei tifosi, si potrà andare allo stadio tutti insieme, intere famiglie, dalla mattina alla sera, anche nei giorni in cui non ci sono partite, che potranno vivere una giornata di divertimento tra shopping, buon cibo, spettacolo e relax negli ampi spazi verdi previsti nell'area circostante. Non so voi, ma io già non vedo l'ora di viverlo appieno!

www.fcinternews.it





PROGETTO MANICA

LA VISIONE

Due anelli iconici, intrecciati e separati in perfetto equilibrio, per mandare un messaggio forte: sono i Milanese il vero collegamento tra il passato e il futuro del calcio a San Siro.

IL PROGETTO

Il nuovo Stadio di Milano sarà integrato in un masterplan che avrà lo scopo di rivitalizzare e trasformare l'area di San Siro in un distretto verde dedicato all'intrattenimento e attivo tutto l'anno.

Il progetto pone una grande attenzione sull'importanza storica del sito di San Siro, mantenendo il campo di gioco originale al suo posto e liberamente accessibile alla comunità.

Lo sviluppo globale delle aree dedicate alle altre funzioni saranno perfettamente integrate nel verde, creando ampi spazi dedicati alla socializzazione.

Il modernissimo stadio sarà luminoso e con ampi spazi interni. Il progetto prevede due musei e due grandi negozi dedicati a Milan e Inter, accessibili tutto l'anno.

Un'ampia varietà di servizi garantiranno a tutti i tifosi un'esperienza unica.







TMW magazine

a cura
della redazione di

TUTTOmercatoWEB.com®



PROGETTO POPULOUS

LA VISIONE

La Cattedrale sarà il migliore stadio d'Europa. Dotato delle tribune più suggestive e vicine al campo da gioco e con spazi dedicati a tutti i Milanesi, lo Stadio diverrà la vera Casa per leggendari club del Milan e dell'Inter. Lo stadio non sarà un generico impianto dove si disputano solo delle partite, ma nascerà dall'anima più storica e intima del capoluogo lombardo, prendendo ispirazione da i due luoghi più iconici di Milano, il Duomo e la Galleria. Sarà lo stadio di Milano, per Milano. Una nuova icona della città, situata nel distretto dello sport e dell'entertainment più sostenibile d'Europa.

IL PROGETTO

La Cattedrale rappresenterà l'eccellenza per quel che riguarda l'esperienza dei tifosi all'interno dello stadio; garantirà un'atmosfera unica durante le partite ed una partecipazione comunitaria senza pari, divenendo così una nuova icona cittadina fedele ai Milanesi e al loro retaggio culturale. Il nuovo Stadio sarà la casa di due Club di livello mondiale, integrando le identità delle due Squadre milanesi nella struttura stessa dell'edificio.

La Cattedrale formerà il fulcro del nuovo Distretto di San Siro, una destinazione eco-sostenibile da vivere 365 giorni all'anno, che guiderà i due Club, i tifosi e la comunità verso un radioso e prospero futuro.



GALLIANI TIFA POPOLOUS

C'era anche **Adriano Galliani**, storico dirigente del Milan, al Politecnico di Milano nel giorno della presentazione dei due progetti in gara per la realizzazione del nuovo Stadio di San Siro: "È il quarto San Siro, non è qualcosa di diverso. Ci sono stati tanti 'Meazza - ha raccontato ai microfoni di TMW -: quello del 1926, del 1957, poi quello 1990 e infine questo. Non trovo niente di non romantico in tutto questo. Una città come Milano non può rinunciare ad un investimento da 1,2 miliardi di euro. Non si può perdere questa occasione. Spero in una petizione popolare che spinga verso la realizzazione di questo progetto. Questa è la strada giusta".

Quale impianto mi piace di più?

"Non so se sia corretto dire qualche mi piace di più. Se devo sbilanciarmi dico quello di Popolous perché richiama Milano. Anche l'altro è bellissimo ma mi sembra molto simile a tanti altri impianti".

Milan-Monza nel nuovo San Siro?

"Me lo auguro veramente (ride, ndr)"

Il fronte contrario al Nuovo San Siro?

"Bloccare lo sviluppo della città sarebbe un qualcosa di sbagliato. Non voglio usare altri aggettivi".





Dal lunedì al venerdì

dalle 13:00 alle 17:00

MARACANA




LUCI A SAN SIRO

I dieci momenti che hanno fatto la storia del 'Giuseppe Meazza'

Di Gaetano Mocciano



 @gaemocc

Una storia quasi centenaria, quella di San Siro. Uno stadio concepito solo per il Milan, per volontà dell'allora presidente Piero Pirelli, e divenuto dal 1947 stadio condiviso con l'Inter. Un impianto che ha visto gli eventi più importanti del calcio non solo milanese, ma anche internazionale. Un impianto che ha ospitato i grandi concerti e persino il Papa; che è stato soggetto di canzoni e film. Riviviamo i momenti più importanti:

19 settembre 1926: L'INAUGURAZIONE

"San Siro" vede la luce. Il nome prende spunto dal quartiere nel quale l'impianto sorge. La prima partita è il derby amichevole Inter-Milan, terminato col successo dei nerazzurri per 6-3. Lo stadio, casa solamente dei rossoneri, prende ispirazione agli impianti inglesi, con quattro tribune rettilinee e ha inizialmente una capienza di 35mila spettatori.



27 maggio 1965, L'INTER ALZA AL CIELO LA COPPA DEI CAMPIONI

Un anno prima l'Inter batte a Vienna il grande Real e diventa per la prima volta campione d'Europa nello stadio che da 1947 è anche casa sua. L'avversario è il Benfica del grande Eusebio in attacco. Ma a decidere la partita è Jair nel primo tempo. E i nerazzurri alzano nuovamente la coppa. San Siro ospiterà successivamente le finali del 1970, 2001 e 2016.

15 ottobre 1972, IL RECORD DI GOL IN UNA PARTITA

Si gioca Milan-Atalanta, in Italia siamo da tempo in piena era catenacciara. Eppure in questo pomeriggio si segnano 12 reti in 90 minuti. Finisce 9-3 per i rossoneri con un Rivera scatenato, autore di una doppietta e mandando in rete i compagni di squadra. Prati ne fa tre, Bigon due, e segnano anche Benetti e Chiarugi. Ancora oggi il record resiste.

19 aprile 1989, MILAN-REAL MADRID 5-0

La partita che meglio di tutte incarna il grande Milan di Arrigo Sacchi, che umilia il grande Real di Leo Beenhakker, dominatore in Spagna nella semifinale di ritorno di Coppa dei Campioni e che fa vedere al mondo che il calcio in

Italia non è solo difesa e contropiede. A San Siro non ce n'è per nessuno: Ancelotti apre le danze e da quel momento i rossoneri travolgono l'avversario: segnano Rijkaard, Gullit, Van Basten e Donadoni.



8 giugno 1990, ARGENTINA-CAMERUN 0-1

L'Italia vince nel 1984 l'organizzazione dei Mondiali del 1990. San Siro per l'occasione viene rimesso a nuovo, con la costruzione del terzo anello e la copertura di tutti i 85.700 posti a sedere. Vengono colorati i seggiolini a distinguere i quattro settori dello stadio. Lo stadio, rimesso a nuovo, ospita la cerimonia d'apertura del torneo e la partita inaugurale, fra i campioni del mondo in carica dell'Argentina e il Camerun, sulla carta vittima sacrificale: e invece sono gli africani clamorosamente a festeggiare grazie a una rete di testa di François Omam-Biyik.

7 e 13 maggio 2003, IL PRIMO DERBY DI CHAMPIONS LEAGUE

Milan e Inter si trovano contro per la prima volta in Europa, in palio un posto in finale di Champions League. Ci si gioca tantissimo e gli allenatori Carlo Ancelotti ed Héctor Cuper vedono le loro panchine sempre più bollenti. Molto del loro futuro passa per la stracittadina. La prima partita vede dominare la paura e ne esce un terribile 0-0. Risultato che farà gioco al Milan, che sei giorni più tardi strapperà il biglietto per la finale nonostante l'1-1 (gol di Shevchenko e Martins) che fa valere la regola dei gol in trasferta. Paradossale, per una squadra il cui stadio di casa è proprio San Siro.





Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

13 novembre 2017, ITALIA FUORI DAI MONDIALI

Il punto più basso della storia della Nazionale viene toccato proprio a Milano, nello stadio scelto dalla Federazione per sfruttare al massimo il "fattore campo". Contro la Svezia la selezione di Gian Piero Ventura non riesce a ribaltare lo 0-1 subito in terra scandinava. A suo modo anche qui San Siro entra nella storia.

29 giugno 1980, BOB MARLEY IN CONCERTO

È chiamato la Scala del Calcio e in effetti la musica ha un ruolo importante, sia perché lo stadio è entrato nei testi delle canzoni italiane, sia perché ha ospitato i concerti delle migliori stelle della musica. Iniziamo però sfatando un tabù: "Luci a San Siro" che è la prima canzone che ci viene in mente, non è riferita allo stadio ma al quartiere in generale, come ha raccontato Roberto Vecchioni. Adriano Celentano nel 1965 canta "Eravamo in centomila" parlando di un approccio di lui, tifoso interista a una tifosa milanista incontrata al derby. In "Coppa UEFA" Samuele Bersani fa sapere di non esser stato mai in Europa, oltre al campo di San Siro mentre Antonello Venditti in "Piero e Cinzia" parla di due ragazzi allo storico concerto di Bob Marley. Ed è proprio questo evento che scegliamo come data simbolo di San Siro e musica: il re del reggae è protagonista di una memorabile performance

nella sua unica data italiana, chiamando a raccolta ben 100 mila spettatori, un record. Negli anni San Siro ha ospitato oltre 100 concerti, fra cui quelli di Bruce Springsteen, i Rolling Stones, Michael Jackson, gli U2.

2 giugno 2012, ARRIVA IL PAPA

Tre pontefici hanno presenziato a San Siro: Giovanni Paolo alla cerimonia d'apertura dei Mondiali del 1990 è stato il primo, ma il 2 giugno San Siro è tutto per Benedetto XVI per il quale vi saranno 80mila presenti. Cinque anni dopo sarà la volta di Papa Francesco.

9 aprile 1982, ECCEZZIUNALE... VERAMENTE

San Siro è stato fonte di ispirazione anche al cinema. Già nel 1952 è teatro del film di Luigi Comencini: "Gli eroi della domenica" con Raf Vallone e Marcello Mastroianni o di "Romanzo popolare" (1974) di Mario Monicelli, con musiche di Enzo Jannacci: "Zero a zero anche ieri 'sto Milan qui, 'sto Rivera che ormai non mi segna più" canta in "Vincenzina e la fabbrica". Scegliamo "Eccezzionale... veramente", film che consacra Diego Abatantuono, uno e trino nei panni di capo ultrà di Milan e Inter (oltre che di Juve), e che si rivela un grande successo di botteghino. Il film avrà anche un sequel che coinvolgerà anche i calciatori.



WWW.RADIOBIANCONERA.COM



L'UNICA CHE CONTA!



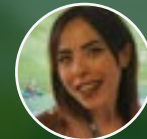


Foto Uff. Stampa Pordenone

MATTEO LOVISA, LA STELLINA DEL PORDENONE

Ventitrè anni e il ruolo di direttore sportivo sulle spalle. L'uomo mercato dei Ramarri si racconta

di Claudia Marrone



 @claudilyn_emma

“Parlare di esperienza a 23 anni fa strano, ma ormai sono al mio quinto anno, e in cinque anni si impara molto, anche dai propri errori”: parola di **Matteo Lovisa**, Ds del Pordenone.

Sì, direttore sportivo.

Tra i professionisti, il più giovane di Italia, ma colui che, insieme al padre Mauro alla presidenza, ha portato la società friulana alla storica promozione in Serie B.

Traguardo centrato dopo dodici anni di lungo lavoro, perché, alla fine, **la recente storia del Pordenone si**

lega indissolubilmente alla famiglia Lovisa, che nel 2007 decise di investire nel club, portandolo dall'Eccellenza alla Serie D; un primo step verso il professionismo, con la stagione 2012-2013 che, con una semifinale playoff persa, fu il primo spartiacque verso la Serie C, che arrivò la stagione seguente. Niente fu rose e fuori, ma dopo una retrocessione con conseguente ripescaggio nell'annata 2014-2015, la svolta. Con Lovisa jr che si affaccia al mondo del calcio. Senza la solita veste di calciatore, alla quale la maggior parte dei ragazzi di 18 anni ambisce: *“Fare il direttore sportivo è una cosa che mi è sempre piaciuta, ne ho avuto l'occasione grazie alla mia famiglia, e ho così deciso di inventarmi nel più breve tempo possibile”*.

Vietato infatti pensare che per Matteo Lovisa tutto fosse facile, parlandoci si capisce che non è il classico “figlio di papà” ma un ragazzo determinato che ha saputo farsi da solo le spalle larghe - *“Occorre dare rispetto, ma anche pretenderlo”*, dice il direttore - per stare in un mondo che lo vedeva in immediato confrontarsi con personaggi che magari, fino a soli due anni prima, vedeva solo in tv ma che ora *“sono routine, stando dentro a un certo ambiente ogni giorno passa anche l'iniziale emozione, che ho avuto anche io, come normale che fosse”*.

Tenacia e costanza sono state premiate, il direttore ha negli anni costruito una squadra sempre più competitiva che hanno raggiunto ogni anno i playoff, e hanno annoverato anche elementi delle



Foto Matteo Papini/Image Sport

cosiddette big italiane (basti pensare ai recenti approdi in Friuli di Di Gregorio dall'Inter o Candellone dal Torino, fino poi ad arrivare a Pobega del Milan). Perché la credibilità non è uno scherzo: *“Inutile parlare troppo, si diventa credibili con i fatti. Anche se nel calcio contano anche le competenze tecniche, altrimenti si creano problemi”*.

Ma la sua abilità è presto venuta fuori, **e solo pochi mesi fa, era il 28 aprile 2019, la Serie B** è stata raggiunta: *“C'erano state molte stagioni nelle quali eravamo andati vicino all'obiettivo, ma mancava un ultimo step, quello di vincere, e con mister Tesser ci siamo riusciti”*. Ed è stato proprio il mister il colpo di mercato di cui, per ora, va più orgoglioso, anche se occorre stare con i piedi ben piantati per terra perché *“si deve continuare con quello che stiamo facendo”*. In un campionato lungo e tortuoso, dove però anche l'organizzazione societaria ha il suo spessore: e in questo il Pordenone insegna.

Con il potenziamento del settore giovanile, in estate sono stati ceduti sei calciatori a club di A (che si aggiungono ai 12 dello scorso anno), ci sono allo stato attuale 20 società affiliate e, in Lega Pro, i ramarri erano una delle poche Scuola Calcio Elite. Non solo, investimenti importanti anche nell'impiantistica e potenziamento a livello societario con l'esperimento del crowdfunding, che ha dato ai neroverdi nuovi 254 soci e una cifra raccolta pari a 2milioni e 200 mila euro.

Con queste basi, vanno da sé anche i margini, ampi, di crescita personale: *“In questo quinquennio ho sem-*

pre creduto di arrivare dove sono ora, senza sbocchi per il futuro è meglio non iniziare neppure una cosa”. Concetto che non ammette repliche.

Un profilo, quello di Matteo Lovisa, del quale sicuramente sentiremo parlare in futuro. Di poche parole, ma ben determinato nei fatti. Un po' come Davide Vagnati, che ha fatto grande la SPAL: *“E' uno dei miei modelli - dice Lovisa - in pochi anni ha portato gli estensi a raggiungere grandi traguardi, ha mantenuto la Serie A e ha dimostrato di avere un'ottima idea e visione di calcio”*.

Idee chiare, ambizione, voglia di fare e dimostrare: anche se tanto, è già stato dimostrato. Ma è giusto non accontentarsi e mirare alla lunga. Come diceva un nota film, *“mal che vada sarai sempre tra le stelle”*.

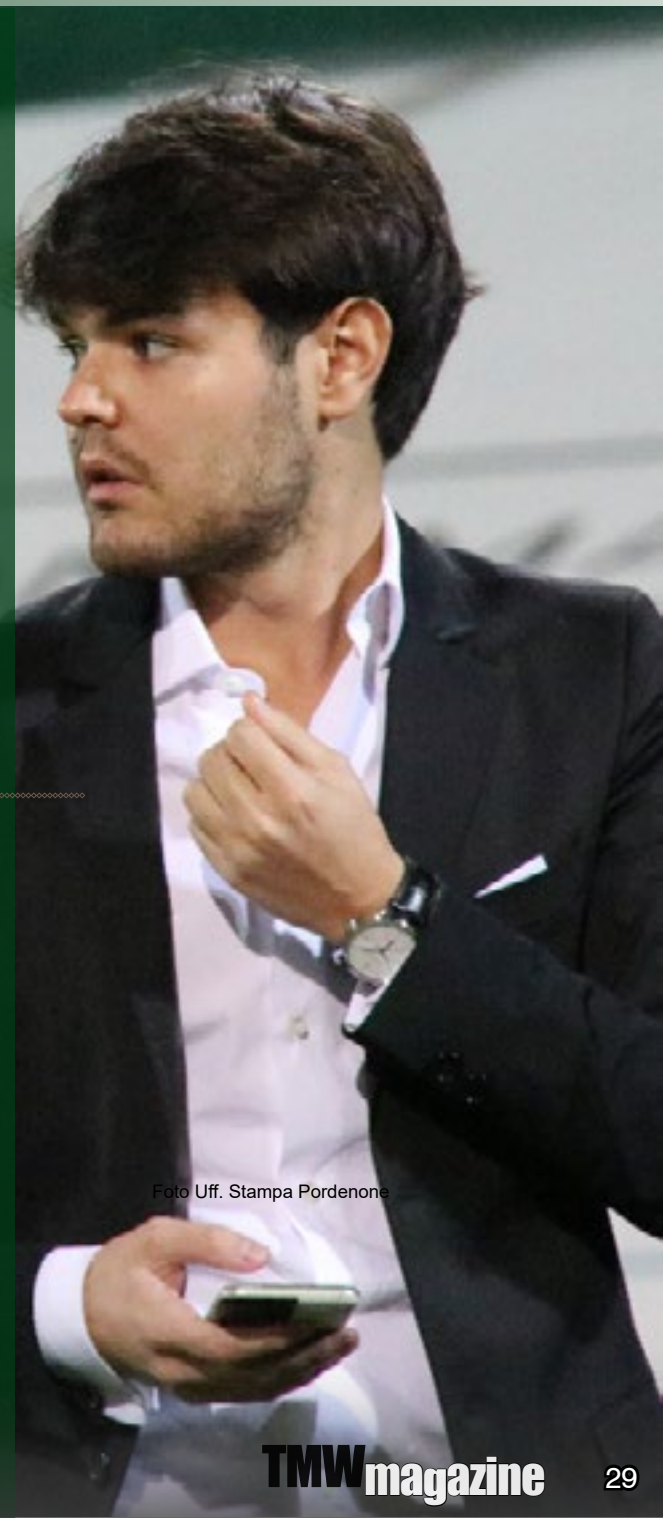


Foto Uff. Stampa Pordenone

A stack of 'Calciopoli 2000' magazines is shown at an angle. The top cover features a soccer player in a purple jersey. A purple sticker on the cover reads 'DICIEMBRE 23/7 GEN' and '3.90€'. The magazine title 'Calciopoli 2000' is visible on the covers.

Calciopoli 2000

dal 1997 in edicola

I BOMBER DELLA LIGA
Da Zarra a Hugo Sanchez

ALFABETO DEI BIDDONI
Debrevetski, caso sovietico

SPECIALE PALLONE D'ORO
Finita l'egemonia di Messi e CR7

DOVE SONO FINITI
Orlandini, il primo Golden Gol

NON CHIAMATELI EX

Da Cacia a Denis, passando per il tandem Tavano-Maccarone la Serie C palcoscenico dei bomber "vecchio stile"

di Stefano Sica



Non sempre la serie C è il rifugium peccatorum di atleti in declino che vengono a spendere gli ultimi istanti di una carriera brillante e rispettabile. Spesso, per tanti di loro, questo palcoscenico rappresenta una rinascita e una voglia di rivalsa che andava solo messa in moto per liberarsi in tutta la sua esplosività. Da Cacia a Vantaggiato, passando per tre coppie di attaccanti dai trascorsi illustri tra i professionisti: storie parallele, momenti personali diversi ma l'aspirazione comune a non arrendersi mai e a voler essere protagonisti, nonostante carta d'identità e concorrenza di chi, quel percorso nobile, vuole imitarlo e ripercorrerlo.

Un gol, il primo in campionato, rifilato al Ravenna dopo un mese di attesa snervante. Il bacio alla maglia, liberatorio, e poi le polemiche. Certo che **Daniele Cacia** non si sarebbe aspettato una nuova luna di miele col



Foto Giovanni Padovani

smeg
tecnologia che arreda

sky

SPORT HD

#PerAmoreDell



Foto Giuseppe Scialla

mondo Piacenza così tormentato. Quello che non è cambiato è l'affetto dei tifosi verso il bomber catanzarese, che in biancorosso - al netto della parentesi Verona - ha sempre vissuto le sue migliori stagioni a livello realizzativo. *"Avevo detto che avrei chiuso la carriera qui, e ho mantenuto la promessa"*, queste le sue parole dopo il ritorno al Piace. Un atto di fede che non poteva non nutrire riconoscenza e nostalgia della "sua" gente. L'astenia da gol iniziale, le critiche di Stefano Gatti - forse affrettate - e la "vendetta" post Ravenna con un rosario di ringraziamenti personali da cui veniva escluso volutamente il presidente onorario biancorosso. Un'esternazione che per un momento stava inducendo il club a metterlo fuori rosa. Poi la pressione dei tifosi ha scongiurato il peggio limitando la scelta societaria ad un'esclusione per il match col Carpi. C'è posto per Cacia nel 3-5-2 di Franzini. Deve esserci. Perché le grandi storie d'amore non possono finire tra gli equivoci e i rancori.

Guai a ritenere anche **German Denis** fuori dai giochi. Il suo tempo deve ancora arrivare, complice anche un problema al polpaccio che lo ha penalizzato in questo avvio di campionato. Solo scampoli di gara con Bisceglie, Catania e, domenica scorsa, Paganese. La sua presenza infiamma comunque i tifosi, che già in occasione del match

con i pugliesi gli tributarono un saluto commovente. Bisogna aspettarlo, come è giusto che sia. Perché, superati gli acciacchi fisici, il *Tanque* può essere davvero un valore aggiunto per gli amaranto. Magari alternandosi - visto il momento di grazia di Corazza - con Reginaldo, altro padre nobile della categoria. Contro gli azzurrostellati, il brasiliano ha forse patito l'emozione dell'ex, ma il suo ruolino di marcia è stato finora soddisfacente, al di là della partitaccia col Catania. Piccoli e casuali incidenti di percorso per un giocatore che, fino a quel momento, era risultato il miglior assist-man dei suoi, con un centro alla Cavese alla sua maniera (fuga in solitudine verso la porta di Bisogno) e una serie di prestazioni da autentico trascinatore.

A Carrara l'eterna fratellanza tra **Francesco Tavano** e **Massimo Maccarone** non tradisce, pur in un contesto di logiche rotazioni considerato il potenziale offensivo dei marmiferi. Due gol per entrambi e il solito apporto di qualità ed esperienza. Baldini li conosce fin troppo bene e ormai sa come gestirli per carpirne un rendimento quanto più elevato possibile. C'è da scommettere che la loro perenne giovinezza non sia finita qui.

Più "agrodolce" la contaminazione tecnica di **Francesco Scarpa** e **Caetano Prosperi**



Foto Federico Gaetano

Calil a Pagani, 40 anni uno, 35 l'altro. Perché, se da un lato il capitano continua a proporsi su livelli stellari, il brasiliano appare ancora un oggetto misterioso. La gestione alla Altafini scelta da Erra per entrambi, al momento premia solo il capitano. Meno l'attaccante ex Hamrun Spartans, che finora è sembrato abulico, spaesato e purtroppo lontano dalla migliore condizione atletica. Per Scarpa valgono invece le quattro definizioni per antonomasia del genio: fantasia, intuizione, colpo d'occhio e velocità d'esecuzione. Pagani si inchina ad uno dei più grandi guerrieri della sua storia, forse quello più forte e venerato in assoluto. Perché, al netto delle doti tecniche, a quell'età sono altre le corde che muovono i maestri: professionalità, passione, senso del dovere e abitudine alla cura della propria persona, anche fuori dal campo. Tutto ciò che in sostanza ha reso questa categoria troppo stretta per uno come lui. Restano tuttavia le soddisfazioni umane: Scarpa ha fatto felice una città, è l'affetto che gli è tornato indietro è stato un autentico gerovital per lui. In epoche come questa, a volte povere di valori tecnici e di moti sentimentali, persone come l'asso oplontino sono ossigeno puro, un ricostituente per lo spirito.

Chi in realtà si sta esprimendo ancora al di sotto delle proprie potenzialità standard, è **Daniele Vantaggiato**, già reduce da una stagione non esaltante (appena tre gol in 32 presenze) che ne aveva messo in dubbio fino all'ultimo la permanenza a Terni. Il tecnico Fabio Gallo, dopo averlo lasciato in naftalina per qualche domenica, ha iniziato a sperimentarlo per un lasso determinato di gara avendo un primo riscontro positivo con la Sicula Leonzio (l'ex Livorno decise il match in extremis). Subito una maglia da titolare con la Reggina e poi panchine (con utilizzo part time) con Virtus Francavilla e Catania. La Ternana in effetti può vantare un reparto offensivo di tutto rispetto, presupposto che ha scatenato un dibattito circa l'eventualità che l'attaccante brindisino possa garantire un contributo più fattivo subentrando a partita in corso, proprio come era accaduto a Lentini. Gallo, in questo senso, sembra aver optato per questa ipotesi.



TUTTOC.com

TUTTOC  **com**

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE



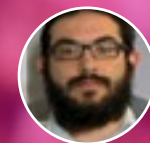


Foto Insidefoto/Image Sport

ALLA CONQUISTA DEL SUD

L'Italia femminile giocherà tre gare al Meridione. Per provare a dare una scossa

di Tommaso Maschio



Dopo aver conquistato ampie fette di pubblico nel corso dell'estate grazie alle prestazioni e alle vittorie in Coppa del Mondo, l'Italia femminile - e tutto il movimento - va alla conquista del Sud Italia. Un'impresa non semplice perché anche nella Serie A delle donne il meridione è scarsamente rappresentato con una sola squadra, la Pink Bari, su 12. Ma se non fossero scomparse Atalanta Mozzanica e Chievo Valpo il conto sarebbe zero visto che le pugliesi sono state ripescate. Poco, troppo poco, e allora quale veicolo migliore della Nazionale azzurra per smuovere le acque, spingere le società a investire sull'altra metà del calcio e accrescere anche i bacini d'utenza e reclutamento che sono quasi a totale appannaggio del nord.

Perché se Bari è ormai da considerarsi una certezza, Napoli solo in questa stagione sembra aver deciso di accelerare il passo e costruire una squadra per



puntare alla Serie A, mentre a Palermo la rinascita del club rosanero, in Serie D, ha portato alla fusione con la preesistente Ludos che milita in Serie C. Una serie quest'ultima che - sotto l'egida della LND - vanta un solo girone meridionale su quattro dove per di più militano anche squadre del centro come Pescara, Chieti, Roma XIV, Aprilia, Real Bellante (Teramo) e Free Girls (Giulianova). Segno di un'Italia a due velocità anche nel mondo calcistico che già è manifesta in campo maschile basti vedere come su 20 squadre di Serie A solo due siano meridionali - Napoli e Lecce - con l'aggiunta del Cagliari (che però spesso nella geografia calcistica è considerata una squadra di centro Italia).

Ecco allora l'idea di far giocare le gare di qualificazione all'Europeo nelle città del Sud sperando in una buona risposta di pubblico che ripagherebbe la scelta. Si parte l'otto ottobre a Palermo contro la Bosnia Erzegovina, prima gara casalinga nella corsa verso Inghilterra 2021, e poi un mese dopo (otto novembre) a Benevento contro la Georgia per chiudere infine il 12 novembre a Castel Di Sangro contro Malta. Un tentativo che se verrà ripagato in termini di numeri, affetto e calore potrebbe portare la Federazione a ripetere l'esperimento anche contro Israele e magari per il big match contro la Danimarca che potrebbe valere primo posto e qualificazione diretta agli Europei. Partite che finora sono sempre state giocate al centro-nord (Belgio a Ferrara, Portogallo a Firenze, Svizzera a Cesena e Repubblica Ceca a Vercelli) per garantire il pieno di pubblico e un sostegno che può fare la differenza.



Foto Federico Pestellini/Panoramic/Inside/Image Sport



INSTALLA L'APPLICAZIONE DI TMW!

E' completamente gratuita!

Disponibile per iPhone, iPad, iPod Touch, per sistemi Android e Windows Phone completamente gratuita!

TUTTOmercatoWEB.com®




JORGE CARABALLO

Meglio perderlo che trovarlo

di Gaetano Mocciano



 @gaemocc

Negli anni '80 frequentava la Serie A il Pisa. All'epoca il presidente era **Romeo Anconetani**, personaggio vulcanico ma allo stesso tempo grande competente, bravissimo a scovare talenti all'estero come Bergreen, Kieft, Simeone, Chamot. Capita, però, di prendere qualche abbaglio ed è quello che succede nel 1982 quando a Pisa sbarca **Jorge Caraballo**.

In realtà il giocatore non è un acquisto di Anconetani, bensì del figlio **Adolfo**, che viene spedito in Uruguay alla ricerca di un giocatore che potesse dare maggior spessore alla squadra, tornata in Serie A dopo 15 anni. Caraballo gioca nel Danubio, ha 23 anni e un'ottima stazza fisica. Gioca come regista e nella partita che Anconetani Jr visiona convince. Da Pisa arriva il placet per l'acquisto del giocatore che, appena atterrato in Italia, si trova sommerso da una folla di tifosi entusiasti. D'altronde le frontiere sono state riaperte solo da 2 anni e il fascino dello straniero era molto più forte di allora.

Sarà proprio per l'entusiasmo della città che Caraballo durante la presentazione si lancia in un paragone a dir poco coraggioso: "Sarò il vostro Schiaffino" dichiara. Al di là dell'esuberante affermazione Caraballo in realtà un ragazzo chiuso, poco propenso a socializzare, che mostra evidenti difficoltà di ambientamento in un nuovo paese. Non esce mai di casa, rimanendo solo con la moglie.

Il mancato ambientamento e un incedere esagerata-

mente lento lo tagliano praticamente fuori squadra dopo poco, nonostante i buoni mezzi tecnici e fisici. Il tecnico **Luis Vinicio** ha bisogno di giocatori molto più dinamici e si rende conto che questo non lo può ottenere da Caraballo. Il giocatore, dal canto suo, vive malissimo la situazione. In una partita contro il Napoli il tecnico lo toglie e lui scoppia in lacrime, minacciando di andar via. Minacce che diventeranno fatti nel bel mezzo del campionato: Caraballo accusa un problema fisico e non viene convocato dal tecnico per la domenica. Alla ripresa degli allenamenti il giocatore non si presenta e nessuno riesce a rintracciarlo. Il telefono di casa, nell'era pre-cellulare, squilla a vuoto e la situazione fa insospettire i dirigenti pisani, tanto da portarli a cercarlo direttamente a casa, della quale la famiglia Anconetani aveva un mazzo di chiavi. Entrano nell'abitazione e, sorpresa, Caballero non c'è più! Tutto svuotato, ad eccezione di piccioni, polli e conigli lasciati in terrazzo.

Nei pochi mesi rimasti a Pisa Caraballo era diventato un vero e proprio oggetto di scherno, da parte di una piazza che si era stufata di arrabbiarsi per le sue prestazioni, definite dallo stesso Anconetani, come "oscene". In compenso l'esperienza di Caraballo fu talmente negativa da farsi ricordare ancora a distanza di trent'anni si dice: "*A Caraballo meglio perdello che trovarlo*". In una parola: immortale.



SARRISMO FEDE E DISINTERMEDIAZIONE

Editore: *Dario Flaccovio Editore s.r.l.*

Autore: *Michele Bosco*

Recensione:
di *Chiara Biondini*



 @ChiaraBiondini

Due ampie prefazioni firmate da Maurizio Pistocchi e Matteo Pogliani aprono il libro di Michele Bosco, composto da sei capitoli principali, il cui filo narrativo è quello della vita e della carriera di Maurizio Sarri. Attenzione, però, non si tratta di una biografia, ma di un'analisi del fenomeno del Sarrismo, dalla sua origine mediatica alla sua diffusione virale. Quella di Maurizio Sarri, oggetto di questo libro, è un esempio concreto che dimostra l'importanza dei valori, dei luoghi, dei simboli, dei messaggi e dei rituali, per la nascita dei miti, associando la narrazione di brand alla struttura di una religione. E, ricostruendo le dinamiche mediatiche che hanno originato e reso virale il Sarrismo, spiega il nuovo paradigma della comunicazione e l'evoluzione del business model, dallo sviluppo dell'influenza alla creazione della community, fino alla formazione dell'opinione e alla gestione della reputazione. Per orientare le scelte e capitalizzare la passione. Partendo dalla genesi del Sarrismo, in una lunga storytelling che va dalla gavetta all'approdo a Napoli, Chelsea e infine Juventus, si analizza la creazione del mito di una vita e una carriera come esempio mediatico della genesi di un culto. È un commento e un'analisi continua del percorso di Sarri,

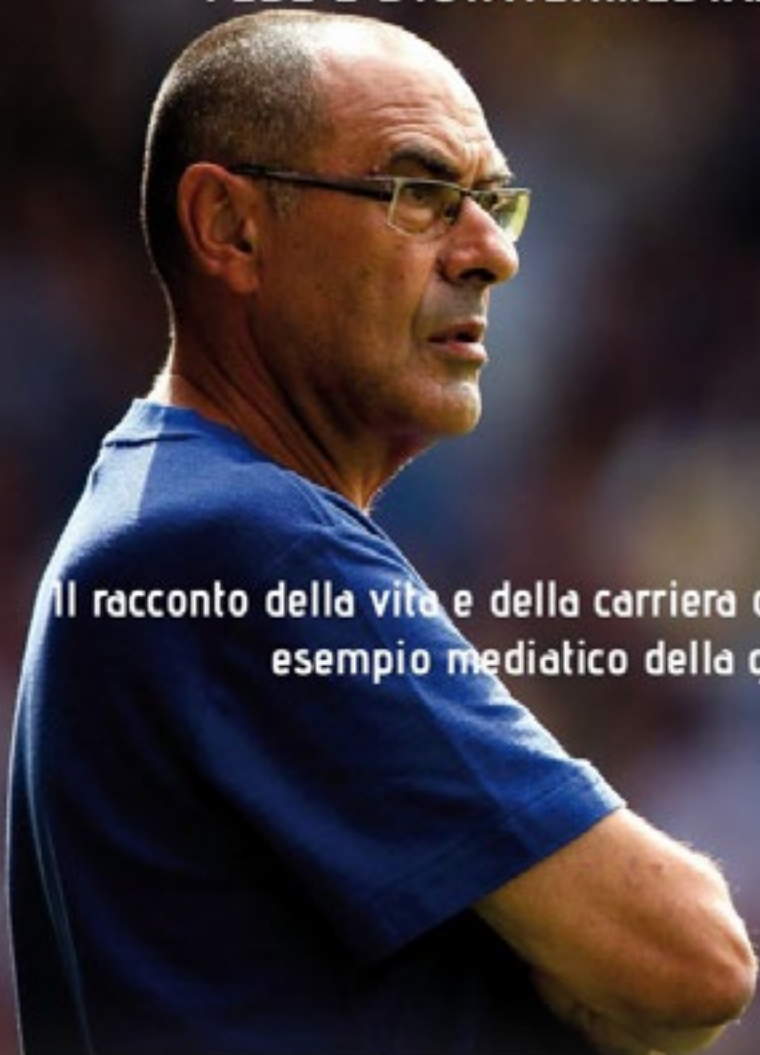
intervallato sapientemente da dichiarazioni rilasciate in conferenza stampa e in alcuni frangenti chiave, dello stesso tecnico, dai presidenti delle varie squadre, fino alle firme più note dei quotidiani sportivi. Un cammino che muove i passi tra le nuove dinamiche del giornalismo, quello dell'era digitale, in cui gli evoluti modelli di comunicazione si aprono alla manipolazione dell'informazione come strumento di marketing, nella "fabbrica della fede", in funzione della monetizzazione. E proprio il rapporto tra sacro e profano che lega i tifosi allo sport - con i suoi valori, i suoi luoghi, i suoi simboli, i suoi messaggi e i suoi rituali - diventa il tema privilegiato per raccontare i miti su cui i brand costruiscono le loro storie, per farne religione, tracciando la strada per le altre industrie e spiegando il Fanismo, il culto universale nell'era della disintermediazione.

Sarri: le origini umili. La banca. Il grande salto nel vuoto, dallo stipendio fisso all'imprevedibilità del calcio. La necessità di rapporti veri, sinceri, per dare il massimo a livello professionale. Ma anche la schiettezza, la cocciutaggine, la tuta, le sigarette. Un quadro unico e originale e un coraggio nelle sue varie scelte di vita che ha affascinato tutti nessuno escluso, un'ostinazione nel

Michele Bosco

SARRISMO

FEDE E DISINTERMEDIAZIONE



Il racconto della vita e della carriera di Maurizio Sarri: esempio mediatico della genesi di un culto

credere nelle proprie idee e la voglia di non arrendersi mai, che trasmette anche attraverso le sue parole. «Lavoravo in banca...Avrei avuto una bella carriera, credo. E intanto avevo un buono stipendio. Ma allenare era infinitamente più bello... O il calcio o la banca, mi dissi. E scelsi, non senza sofferenza. Avevo capito che salendo di categoria sarei riuscito a campare ugualmente, ma soprattutto non ne potevo più di andare in ufficio e di aspettare con impazienza di staccare alle 17 per andare sul campo. Visto adesso, un azzardo pazzesco, ma quell'esperienza mi ha insegnato la capacità di organizzare e decidere in fretta. Penso di essere una persona che nella vita ha fatto scelte importanti, anche apparentemente folli, a volte. Sono sempre stato circondato da scetticismo, perché ogni due anni salivo di una categoria, ed ero sempre quello che veniva da una categoria sotto. Ma se sono arrivato fino a qui vuol dire che di personalità ne ho avuta parecchia, e devo cercare di trasmettere questo ai miei giocatori».



MICHELE BOSCO

Specializzato in sport management e marketing, con esperienze in società sportive, aziende ed agenzie, si occupa di comunicazione digitale ed è il co-founder di Fanism, una Media House che gestisce progetti di brand journalism, e il founder di Virtual14.com, il primo magazine totalmente orientato sul tema, in Italia, anticipando una visione che diventa sempre più attuale nello scenario che si va delineando, soprattutto nello sport business.



WWW.RADIOBIANCONERA.COM



L'UNICA CHE CONTA!

